

ATTILIO MASTINO

L'AMORE CONIUGALE NELLA *SARDINIA* VANDALA:
LE ROSELLINE DI SITIFIS E L'ERBA SARDONIA
SIMBOLO POETICO DELL'UNIONE TRA IOANNES E VITULA
NOTA SUI RAPPORTI ARTISTICI TRA IL REGNO VANDALO AFRICANO
E LA PIÙ GRANDE DELLE SUE PROVINCE TRANSMARINE

(Estratto da)



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

STUDI IN MEMORIA DI RENATA SERRA

a cura di
LUISA D'ARIENZO

Volume I



Cagliari 2023

IN COPERTINA:

Maestro di San Bartolomeo, *San Bartolomeo*, scomparto
mediano di retablo, fine XV-inizi XVI sec., Cagliari, Coll.
Privata (foto Nanni Pintori).



STUDI IN MEMORIA DI RENATA SERRA



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

STUDI IN MEMORIA DI RENATA SERRA

a cura di
LUISA D'ARIENZO

Volume I

Cagliari 2023

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso dell'Editore e/o della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



© Cagliari - 2023



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna

Progetto grafico

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

Via Cadello, 9 - 09121 Cagliari

web: www.deputazionestoriapatriasardegna.it

e-mail: deputazione@deputazionestoriapatriasardegna.it

pec: deputazionestoriapatriasardegna@pec.it

ISBN: 979-12-510-3922-1

Stampa e allestimento: Nuove Grafiche Puddu SRL - 09040 Ortacesus (CA)



(Foto Nicola Castangia)

ATTILIO MASTINO

L'AMORE CONIUGALE NELLA *SARDINIA VANDALA*:
LE ROSELLINE DI SITIFIS E L'ERBA SARDONIA
SIMBOLO POETICO DELL'UNIONE TRA IOANNES E VITULA

NOTA SUI RAPPORTI ARTISTICI TRA IL REGNO VANDALO AFRICANO
E LA PIÙ GRANDE DELLE SUE PROVINCE TRANSMARINE¹

Con questa nota vorrei onorare il ricordo, l'affetto, l'amicizia di Renata Serra, tanto legata a Alberto Deplano e insieme a Giovanna Sotgiu, Franco Porrà e a me; per quanto mi riguarda sempre a cavallo tra storia dell'arte ed epigrafia. Tratteremo dunque la vicenda dell'amore del nobile *Fabius Ioannes* e della novella sposa *Vitula*, raccontata plasticamente e con emozione nell'Epitalamio scritto in carcere nella Cartagine vandala da Blossio Emilio Draconzio (*Romulea* VII) in occasione delle nozze – benedette da Venere e accompagnate da una *pompa* di Eros-Cupido e altri Amorini – celebrate a Carales in Sardegna o più probabilmente a Cartagine in Africa tra il 493 e il 498, negli ultimi anni del regno del re vandalo Gundamondo: Cartagine era già la grande pacifica capitale delle province africane e transmarine del regno vandalo². È solo uno degli aspetti che legano la Mauretania orientale alla Sardegna, quest'ultima considerata come la più importante delle province transmarine governate dai re vandali³.

¹ Il contenuto di questo articolo è stato anticipato in occasione della Giornata di studi "Septimia Musa torna a casa", Museo archeologico nazionale Antiquarium Turritano, Porto Torres, 7 luglio 2022. Ringrazio Luana Toniolo, Stefano Giuliani e Paola Ruggeri per quella preziosa opportunità.

² A. STOEHR-MONJOU, *L'image de Carthage dans l'oeuvre de Dracontius*, in X. DUPUIS, V. FAUVINET-RANSON, CH. J. GODDARD, H. INGLEBERT (edd.), *L'automne de l'Afrique romaine, Hommage à Claude Lepelley*, Hermann, Histoire et Archéologie, Paris 2021, pp. 73-88.

³ Sulle *omnes transmarinae partes* del regno dei Vandali, vd. VICT. VIT., *Historia*, II, 44, p. 23 ed. C. Halm = pp. 41 s. ed. M. Petschenig, vd. A. MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, Atti del Convegno nazionale Cagliari 10-13 ottobre 1996, a cura di A. Mastino, G. Sotgiu, N. Spaccapelo, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Studi e ricerche di cultura religiosa, Nuova Serie, I, Cagliari 1999, p. 297.

Nei secoli precedenti è molto ampia la documentazione della presenza di militari e civili sardi nella Mauretania Caesariensis e nella Numidia occidentale, come testimonia la presenza della *cohors II Sardorum* nella vicina *Rapidum*⁴; poi il trasferimento di alcune migliaia di Mauri in Sardegna, rifugiatisi sulle montagne presso Carales, è documentato da Procopio nel suo sviluppo finale all'inizio dell'età bizantina: esso fu deciso nella seconda metà del V secolo d.C. dal re dei Vandali Genserico⁵. Sitifis era facilmente collegata al Mare Sardo attraverso i porti di Saldae (Béjaia), di Rusicade (Skikda) o di Hippo Regius (Annaba).

Il poeta si duole di non poter esser presente alle nozze, alle quali avrebbe partecipato legando ai capelli ghirlande di alloro e cingendo le tempie di mirto: *laureaserta comis religans et tempora myrto*, v. 8, espressione che difficilmente richiama i *campi myrtei* della *Sardinia*⁶: il quadro rimanda comunque ad un periodo di pace successivo alla brutalità della conquista nell'età di Geiserico⁷.

⁴ A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, in «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1995, pp. 28 ss.; J.-P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Ozieri 1989.

⁵ PROC. *Bell. Vand.* IV. 13. 41 ss.; i *Barbaricini* sono ricordati nel 534 in una costituzione di Giustiniano (I. 27.3). Sull'episodio. cfr. Chr. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955. pp. 188 s.; A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari 1978, pp. 15 ss.; G. LILLIU, *Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali*, in «Magistra Barbaritas». *I Barbari in Italia*, Milano 1984. p. 560; R. TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna nell'epistolario di Gregorio Magno (590-604)*, in «L'Africa Romana», IX (1992), pp. 691-710 (tutti sulla base della precedente edizione: Dracont., *Epithalamium Johanniis et Vitulae*, in *Poetae Latini minores*, ed. E. Baehrens Leipzig 1914, vol. V, pp. 134 ss.). Vd. inoltre G. ARTIZZU, *La deportazione di elementi mauri in Sardegna nella testimonianza di Procopio*, in «Quaderni Bolotanesi», 21, 1995, pp. 154-163; A. IBBÀ, *I Vandali in Sardegna*, in «Lingua et ingenium». *Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, a cura di A. PIRAS (Studi e ricerche di cultura religiosa, n.s., VII, Ortacesus-Cagliari 2010, pp. 385-425. Decisamente innovativo G. PAULIS, *Barbaricini di Procopio e i Maurrèddus del Sulcis*, in *A proposito di alcuni supposti esiti linguistici della dominazione vandalica in Sardegna (Othila, Maurrèddus, martsu 'martora')*, in *Tra etimologia romanza e dialettologia. Studi in onore di Franco Fanciullo*, a cura di P. Del Puente, F. Guazzelli, L. Molinu e S. Pisano, Alessandria 2020, pp. 378-386, che ci allontana decisamente dal Sulcis per la notizia di Procopio.

⁶ P. es. Festo p. 144 Lindsay (sul trionfo sui Sardi-Corsi di Gaio Paririo Masone sul Monte Albano, *myrtea corona Papirius usus est quod Sardos in campis myrteis superasset*, 5 marzo 230 a.C.

⁷ K. VÖSSING, *Die Vandalen*, Munich, Verlag C.H. Beck, 2018, pp. 89-105. Vd. anche M. MURESU, *I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo*, in «Caster», II, 2017, pp. 15-58.

Già D. Kuijper considerava *Vitula sarda* e *Ioannes* sitifense: i due si sarebbero fidanzati in Africa (la promessa, i *vota* di v. 7) e sposati in Sardegna (le fiaccole, *taedae* allo stesso verso)⁸. A partire da Ettore Pais, gli studiosi hanno viceversa ipotizzato un'origine sarda per Giovanni e maura per *Vitula* di Sitifis⁹, ipotesi in qualche momento condivisa da Angelo Luceri ai vv. 47-50¹⁰. Da ultimo si è affermata l'idea (ripresa altrove ancora da Angelo Luceri)¹¹ che l'uno e l'altra fossero nobili mauri di Sitifis, della stessa famiglia Fabiana, sposi a Cartagine (dove i *pueri* di v. 27 avrebbero intonato i loro canti), trasferiti a Carales per consentire a *Ioannes* di svolgere un alto incarico (forse militare) nella capitale provinciale per conto dei Vandali: si potrebbe pensare ad un ruolo analogo a quello di *praeses Sardiniae* tardoantico, in alternativa meno probabilmente di *procurator*, di *iudex* o di *millenarius*; il progetto matrimoniale potrebbe in qualche modo rientrare nella politica di pacificazione tentata dai Vandali anche in un orizzonte più ampio e nei rapporti con l'impero o coi Visigoti. Per raggiungere l'isola il viaggio si sarebbe allungato verso il Tirreno fino alle Eolie, nel regno di *Phorcus*, ripercorrendo luoghi toccati miticamente da Enea¹². Per sciogliere l'enigma conviene concentrarsi sui vv. 43-54 dell'Epitalamio

⁸ D. KUIJPER, *Varia Dracontiana*. Diss. Amsterdam, Den Haag 1958, p. 73 (che distingue i *vota* di v. 7 al fidanzamento, le *taedae* alle nozze celebrate a Cagliari in un secondo momento. Diversamente A. LUCERI. (ed.), *Gli epitalami di Blossio Emilio Draconzio* (Rom. 6 e 7). Biblioteca di Cultura Romano-barbarica diretta da Bruno Luiselli, 10, Roma: Herder editrice e libreria, 2007, p. 185 (una accurata recensione è di M.M. IULIETTO, "ExClass", 14, 2010, 435-439).

⁹ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Ilisso, Nuoro 1999, riedizione a cura di A. Mastino, II, pp. 210 s.; vd. anche la proposta (a p. 419) di identificare le scene del mosaico di Bonaria con Nereidi e Tritoni coi versi di Dracozio, p. 143 ss. Ancora nel nostro epitalamio con Nereidi e Ninfe e col richiamo a Phorcus (A. MASTINO, *Eracle nel Giardino delle Esperidi e le Ninfe della Sardegna nell'Occidente Mediterraneo mitico*, in «Archivio Storico Sardo», LV, 2020, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, pp. 9-90). Seguono il Pais tra gli altri BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudiciale*, cit., pp. 21 s.; LILLIU, *Presenze barbariche in Sardegna*, cit., p. 560; MASTINO, *relazioni tra Africa e Sardegna*, cit., pp. 27 s. n. 75; M. PERRA, *Sardò, Sardinia, Sardegna, Le antiche testimonianze letterarie ecc.*, III, Oristano 1997, pp. 756 s.; P.G. SPANU, in A. MASTINO (ed.), *Storia della Sardegna antica* (La Sardegna e la sua storia, 2), Edizioni il Maestrale, Nuoro 2005, p. 502; MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, p. 288.

¹⁰ LUCERI. (ed.), *Gli epitalami di Blossio Emilio Draconzio* (Rom. 6 e 7), cit., p. 215.

¹¹ LUCERI. (ed.), *Gli epitalami di Blossio Emilio Draconzio* (Rom. 6 e 7), cit., pp. 185 s.

¹² PERRA, *Sardò, Sardinia, Sardegna*, cit., II; pp. 586 s.; MASTINO, *Eracle nel Giardino delle Esperidi*, cit., pp. 9-90.

coi tanti riferimenti ai fiori, gigli, rose, giacinti, erbe¹³, con una allusione forse all'unione carnale, «*praefflorationis signum*» per Kuijper¹⁴.

Romul. 7, vv. 42-54:

*Gratia vernantes annectat pulchra colores
Casta Pudicitia stricto placitura marito
Floribus ex variis texat per prata coronas,
45 lilia mixta rosis socians violasque hyacintis
purpyret et niteat gemmae pallente rubore
Sardoasque iuget rosulis Sitifensibus herbas.
Sic puer idalius permiscet mella venenis,
sic rosa miscetur spinis, medicina cerastis,
50 perficitur stimulisque favos apis alma tuetur,
sic pia Virginitas non rollitur ante udoris
unguibus infensis quam vulnerat ora mariti,
et prior ante sui vindex est ipsa cruoris,
ut discat sacras fecundo vulnere flammias.*

Nella traduzione di Angelo Luceri¹⁵:

«Le Grazie armoniose congiungano fiorenti colori;
la casta Pudicizia, per compiacere l'avvinto marito,
intrecci per i prati corone di vari fiori;
unendo i gigli insieme alle rose e le viole ai giacinti,
arrossisca e splenda del pallido rossore di una gemma
e sposi le erbe di Sardegna alle roselline di Setif.
Così come il fanciullo Idalio [Cupido] mescola il miele ai veleni,

¹³ Dobbiamo richiamare per completezza i versi greci che ricordano l'amore coniugale tra Cassio Filippo e Atilia Pomptilla a Carales, ma in un epitafio che ricorda il sacrificio della sposa, *CIL* X 7567; *IG* XIV 607 o; R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle vipere"*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia 1989*, Roma 1992, pp. 531-532, nr. 5; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in «L'Africa Romana», XIV, Carocci, Roma 2002, pp. 1815-18; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, Bologna 2003, p. 64, nr. H, vv. 31-40; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 70-73, nr. 5. Quest'ultimo traduce: «Vorrei che dalle tue ossa, o Pomptilla, germogliassero viole e gigli e che tu fiorissi in petali di rose e di soave croco e d'eterno amaranto o nei bei fiori della viola bianca, affinché, come il narciso e il giacinto, il tempo futuro potesse avere anche un tuo proprio fiore».

¹⁴ KUIJPER, *Varia Dracontiana*, cit., p. 63.

¹⁵ LUCERI. (ed.), *Gli epitalami di Blossio Emilio Draconzio*, cit., p. 81.

così come la rosa sta insieme alle spine, dai serpenti velenosi si ricava l'antidoto e con il pungiglione l'ape laboriosa protegge i favi, così la pia Verginità non si fa cogliere prima di ferire il volto del marito con le unghie ostili del pudore, e di farsi ella per prima vindice del proprio sangue, per apprendere con una fertile ferita i sacri fuochi d'amore».

Ad assistere gli sposi, uniti da *Fides Pietasque* e da una *casta Voluptas*, a promettere loro una discendenza numerosa, sopraggiungono Giunone Pronuba e Minerva, patrona dell'arte della lana.

Per il verso 7, 47, che ci interessa direttamente, l'ablativo *rosulis* può essere confrontato con Drac. *De laudibus Dei* 1,717: *Qui rosulis stellare nemus vel floribus agros*, ovviamente in altro contesto; da qui il tema ritorna più tardi anche in Eug. Tolet. *Hexaemeron*. 598: *Qui rosulis stellare nemus uel floribus agros* (VII secolo).

Si possono fare altri esempi di evidenti confluenze: l'ablativo *hyacinthis* di Draconzio 7, 45 (*Lilia mixta rosis socians uiolasque hyacinthis*) è meno caratterizzato e si trova già nel *De re rustica* di Columella: ad es. Columella 305, *Surpiculum ferrugineis cumulate hyacinthis*; ma vd. già anche Claudiano (*Stil. Cos.* 2, 90): *Loricis galeisque redundantes hyacinthis*: vd. infine Prudenzio *ham.* 267: *Os dederit, quod adhuc res exigit aut yacinthis*.

Molto indicativo è il verso 48 dei *Romulea* 7: *Sic puer Idalius permiscet mella benenis*, che ricorre anche in *Rom.* 2, 110 (*Et profert arcum; permiscens mella venenis*) ed in Claudiano, *Hon. Nupt.* 70, (*Alter, et infusus corrumpunt mella venenis*). E gli studiosi riconoscono che Claudiano con l'epitalamio di Onorio è il modello che è alla base dell'epitalamio di Draconzio.

Non appare impossibile che la nostra *Vitula* – ventenne attorno al 495, nata dunque verso il 475 – possa esser identificata con l'omonima nobile donna cristiana alle origini del monastero femminile intitolato a San Vito, martire siciliano, a Carales, ricordata in età bizantina: la fondatrice, anche se fosse vissuta a lungo, era sicuramente defunta da tempo quando Papa Gregorio Magno nel 591 d.C. ci fa conoscere una *Iuliana siquidem abbatissa monasterii Sancti Viti quod Vitula quondam recordandae memoriae construxerat*, dove si apprezza la gratitudine per l'opera svolta dalla nobile donna caralitana, da tempo defunta¹⁶. Per Tomasino Pinna sarebbe stato Fulgenzio esule

¹⁶ *Ep.* I, 46, PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica*, cit., p. 343 n. 687; T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Cagliari 1989, pp. 18-19, 111; R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Duemila*, Città Nuova, Roma 1999 p. 115.

nella Sardegna vandala tra il 508 e il 523 a dare a *Vitula* (credo quarantacinquantenne) il suggerimento di fondare il monastero col titolo del martire siciliano Vito, che forse era venerato già a Sitifis e che potrebbe esser stato alla base – mi pare – dello stesso nome *Vitula*, sicuramente cristiana; il vescovo di Ruspe non era ancora presente a Carales in occasione dell'arrivo dei due sposi, ma certamente lo era durante il regno di Trasamondo¹⁷; posizioni analoghe sono state espresse da Letizia Pani Ermini¹⁸. Non dobbiamo farci condizionare dall'impianto mitologico che accompagna le nozze e non abbiamo elementi per sostenere che la *Vitula* di Draconzio (la sposa di Giovanni) sia stata pagana, devota di Venere, di Cupido, di Minerva, di Giunone: immaginiamo che gran parte del repertorio utilizzato in quest'occasione abbia avuto l'obiettivo di dare un registro alto all'epitalamio, inserendosi in una tradizione riconosciuta: del resto il nostro epitalamio apparentemente è di scuola e scarsamente originale. Conosciamo bene in Sardegna alcune ricche esponenti dell'aristocrazia locale impegnate a vantaggio degli *inopes* o dei *pauperes*: le iscrizioni che le riguardano sembrano richiamare un fervido impegno di carità cristiana, in particolare verso i mendicanti, ma più in generale a sostegno degli *xenodochia* e della chiesa. In molti casi ci sono elementi specifici per pensare a matrone inserite pienamente nella classe sociale dei ricchi *possessores*¹⁹.

¹⁷ T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, cit., pp. 18 s.

¹⁸ L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, in AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, I, *Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, Milano 1988, pp. 305 s. Vd. P.G. SPANU, *Il monachesimo*, in *La Sardegna bizantina tra VI e VIII secolo*, Oristano 1998, p. 199.

¹⁹ F. MANCONI, A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Porto Torres*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, pp. 811-830; A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, in «Sandalion, Quaderni di cultura classica, cristiana e medievale», 26-28, 2007, p. 188 s. A proposito dell'interpretazione della parola *exitium* (morte non temuta) e non evento generico fuori dalla storia «da non temere, in quanto passaggio alla vita ultraterrena», mantengo per intero la mia posizione sulla base della stratigrafia della necropoli e della relativa cronologia della tomba che ospitava *Matera* (nata alla fine del III secolo, prima delle persecuzioni e morta a 70 anni alla metà del IV secolo), per quanto prenda atto delle osservazioni di Vincenzo Fiocchi Nicolai e lo scontato invito ad una «grande prudenza» di Danilo Mazzoleni, nella discussione sull'articolo A. MASTINO, P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo in Sardinia*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari 23-27 settembre 2014, a cura di R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu, Cagliari 2015, II, pp. 529 s.

Contrasterebbe con la possibilità che *Ioannes* sia originario della Sardegna il fatto che egli sembra esser imparentato con *Vitula*, dunque originario egli stesso di Sitifis. L'appartenenza dei entrambi, *Ioannes* e *Vitula*, alla *gens Fabiana* sembra sicura al v. 2 (*Fabiani sanguinis*)²⁰: dunque la loro stretta parentela creerebbe qualche difficoltà a supporre che uno dei due appartenesse ad una nobile famiglia sarda. Ignoriamo la possibilità che la *gens Fabia* potesse avere interessi economici in Sardegna prima dell'età vandala: conosciamo una *Fabia Ni[ce]* madre di *L(ucius) Pompeius Pelagianu[s]*, presso le miniere di Sulci²¹; dallo stesso municipio proviene il *carmen* funerario di *Q(uintus) Fabius Montanus* morto a 7 anni²²; vd. anche *Q(uintus) Fabius L+[---]* e sua moglie *Fabia[---]* di Magomadas²³; di grande interesse il *[--- Fa]bianus [(?) ---]* di Cornus, presso le basiliche cristiane che plausibilmente si collegano all'esilio dei vescovi africani in età vandala²⁴. All'interno della Sardegna, ad Austis, è attestato un militare *M(arcus) Fabius Faustus*, commilitone di *Cornelius Memor*; a Valentia una *Fabia Flora*²⁵. Per le fabbriche dei *Fabii* a Carales, possediamo buone documentazioni almeno per i *vascula*.²⁶

Eppure il riferimento al v. 47 all'erba che provoca il riso sardonio legato alla eutanasia e all'uccisione dei padri è troppo specificamente vincolato alla Sardegna fin dall'Odissea²⁷: *Sardoasque iuget rosulis Sitifensibus herbas*, come se in una stessa coppa potessero unirsi cose tanto diverse²⁸.

²⁰ LUCERI. (ed.), *Gli epitalami di Blossio Emilio Draconzio*, cit., nell'introduzione a p. 21.

²¹ *AE* 1975, 463.

²² *AE* 1988, 656.

²³ *AE* 1988, 647.

²⁴ *AE* 1979, 317; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Società Poligrafica Sarda, Cagliari 1979 (1982, 2^a ed.), pp. 159 ss. nr. 80.

²⁵ *ILSard.* I 173.

²⁶ *CIL* X 8056, 565.

²⁷ S. RIBICHINI, *Il riso sardonico. Storia di un proverbio antico*, Delfino, Sassari 2003; G. MARASCO, *Una battuta di Caio Gracco sul "riso sardonio"*, «L'Africa Romana», XI, Il Torchietto, Ozieri 1996, pp. 1675-1681; G. PAULIS, *Le "ghiance marine" e l'erba del riso sardonico negli autori greco-romani e nella tradizione dialettale sarda*, in «Quaderni di semantica», I, 1993, pp. 9-50; M. PITTAU, *Geronticidio, eutanasia ed infanticidio nella Sardegna antica*, in «L'Africa Romana», VIII, 1990, pp. 703-712.

²⁸ A. MASTINO (cur.), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2007, p. 81.

I rapporti tra Sitifis e la Sardegna dal punto di vista artistico (in particolare per la presenza a Carales, Nora e Turrus Libisonis di mosaicisti originari di Sitifis per un lungo arco di secoli) sono stati ben messi in evidenza da Simionetta Angiolillo anche di recente, in particolare per il Ninfeo di Nora²⁹ e soprattutto per la casa dell'atrio tetrastilo sempre a Nora, con la scena di una Nereide probabilmente su un centauro marino, difficilmente Ketos su Phorcus, all'inizio del IV secolo³⁰; infine nei citati mosaici funerari di Turrus Libisonis, nrr. 173-175, recentemente restaurati, datati agli inizi del V secolo, per i quali appare scontata l'antiorità dell'epitafio di *Septimia Musa* morta a 47 anni (alla fine del IV secolo) rispetto al marito *Dionisius* morto secondo Antonio Corda nel V secolo a 55 anni (ricordato dai figli *Esychius* e *Val[e]ria*)³¹: questi ultimi due mosaici appaiono isolati nella «pur vasta produzione mediterranea di mosaici funerari»; li possiamo però avvicinare a un gran numero di mosaici tombali di Sétif, caratterizzati «da una decorazione consistente in un'iscrizione e un bordo che la circonda, datati tra il 378 e il 429», dunque alla vigilia del passaggio dei Vandali, quando forse si può pensare ancora allo scambio di mosaicisti tra le due rive del Mare Sardo³².

Più tardi, in età vandalica, l'arrivo di Africani nell'isola è ancora più largamente accertato, se ad esempio collochiamo all'epoca di Gundamondo (484-496) il matrimonio di quella che preferiamo considerare una maura *Vitula* di *Sitifis* (rappresentata con le roselline tipiche del paesaggio sitifense) con il caralitano Giovanni (che ha come “emblema” la triste erba del riso sardonio, che sarà temperata ed addolcita dalle roselline della sposa). Come si è detto l'epitalamio scritto dal poeta cartaginese Blossio Emilio Draconio – allora *captivus*, v. 106, in carcere per aver composto un poema dedicato all'imperatore bizantino Zenone – fu scritto alla fine del V se-

²⁹ S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1981, mosaico norense nr. 14, p. 20 n. 6; vd. P.A. FÉVRIER, A. GASPARY, R. GUERY, *Fouilles de Sétif*, Alger 1970, p. 71 fig. 54 (prima metà del III secolo).

³⁰ ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, cit., p. 46 e s. n. 3 (mosaico nr. 42), vd. P.-A. FÉVRIER, *Art de l'Algérie antique*, Parigi 1971, tav. LXXVII.

³¹ ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, cit., pp. 193 s.: *ELSard.* p. 596 B 75 e p. 597, B76; A.M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999, p. 205, TUR010 e p. 196 sg. TUR003; *AE* 1999, 814; A. BONINU, A. PANDOLFI, *Porto Torres Colonia*, Iulia Turrus Libisonis, Sassari 2012, p. 166, nr. R166.

³² P.-A. FÉVRIER, *Mosaïques funéraires chrétiennes datés dans l'Afrique du Nord*, AICIAC, VI, 19, p. 414; ID., *Fouilles de Sétif. Les Basiliques chrétiennes datées du quartier nord-ouest*, Paris 1965, nrr. A5-A7, A11, A18- A19, B5, B9, B13, B15, B20, B38, B46, B54-B56.

colo, prima del trasferimento in Sardegna (sicuramente da Cartagine) dei due sposi³³.

Nel buio rappresentato dal ripetersi di moduli espressivi e di figure retoriche di scuola, apparentemente poco originali, c'è però un esplicito riferimento alla Sardegna: a parte l'erba che provoca il riso sardonio (v. 27), occorre guardare con attenzione al viaggio che da Cartagine ha condotto i due sposi a Carales, con una temuta deviazione verso le Eolie, lungo la rotta che era stata percorsa dai Fenici e dai Cartaginesi, con il culto di Astarte Ericina (documentato ad Erice, a Cartagine, a Carales) e del suo sposo Ercole Nouritano, dunque venerato a Nora ed a Lilibeo³⁴. Ma il poeta ha presente soprattutto il celebre viaggio di Enea verso l'Ausonia (*Aen.* I, 81 ss.), l'arrivo in prossimità delle Isole Eolie in Sicilia³⁵, il temuto naufragio alle *Arae Neptuniae* a Sud di Carales in Sardegna, lo sbarco a Cartagine, ma il tutto ribaltato e percorso all'inverso almeno nell'augurio del poeta dopo le nozze svolte a Cartagine, tra i mostri del *Mare Sardum* sotto la protezione di Dione-Afrodite, fin quasi alle Eolie: qui i mostri diventano i protagonisti di un corteo nuziale animato e festoso. Qui Eolo, commosso per l'invito di Venere, con le sue brezze potrà consentire alla nave degli sposi di raggiungere felicemente il porto di Carales e i lidi dei Sardi, attraversando un mare assolutamente calmo:

Romul. 7, vv. 137-142:

*Sed ne mesta canens concludat carmen amoris,
post haec vota parens quid sit factura Dione,
murmuret os taciutum, Carales cum coeperit iri.
140 Aelios petet illa domos aditura tyrannum,
ut frenet ventos et caerulea marmora tendat:
mollior aura means tantum bona flamina mittat,
ut ratis incolumis Sardorum litora tangat.*

«Ma perché il mio canto d'amore non si concluda intonando tristi motivi, mormori sommessa la mia voce ciò che farà Dione madre

³³ MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, cit., p. 27 e n. 75.

³⁴ A. ABRIGNANI, A. MASTINO, *Ancora il circuito Africa, Sicilia, Sardegna, sotto il segno di Melqart-Ercole e Astarte-Venere: il fanum salutifero dedicato Hercolei Nouritano a Lilibeo*, in «Sicilia antiqua», XVIII, 2021, in memoria di Mario Torelli, pp. 135-144.

³⁵ A. MASTINO, *Les Syrtes dans l'imaginaire littéraire classique, Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravioto*, Sabino Perea Yébenes, Mauricio Pastor Muñoz edd. (Signifer, Monografías y estudios de Antigüedad Griega y Romana, Madrid-Salamanca 2020, p. 48.

dopo questo matrimonio, quando ci si avvierà a partire per Cagliari.
Ella raggiungerà la dimora di Eolo per avvicinare il signore,
perché freni i venti e spiani come il marmo le azzurre distese del mare:
che l'aria, spirando dolce, mandi soltanto prosperi venti,
affinché la nave possa toccare incolume i lidi dei Sardi».

Non è stato osservato che del corteo che accompagna l'incontro di Venere-Cipride e di Eolo ad occidente delle Eolie e nel tragitto verso Carales fanno parte le Ninfe del mare (*pelagi Nymphae* di v. 146), i *Tritones*, al servizio delle Nereidi, in un coro spumeggiate, e i clienti di Forco (*Forcique clientes*) e ogni altro terribile mostro che, nascosto dalle profondità dei gorgi, emergerà a esultare tra le creste delle onde del Mare Sardum; sedendo tra costoro su di un minaccioso delfino, Galatea (una delle figlie di Nereo e Doride) spruzzerà d'acqua Nettuno; al grondare del liquido egli avrebbe scrollato il capo e la barba, tra i sorrisi di Dione. Mentre Cupido, l'alato figlio di Venere, svolazzando sul mare con le ali, già spargendo ingannevolmente rose, scaglia però frecce infuocate sui compagni marini ed infiamma, implacabile, le fredde acque del mare, affinché gli elementi naturali vengano a unirsi a nozze (la traduzione è in parte quella di Angelo Luceri). Il corteo di Forco appartiene ad un'antichissima tradizione letteraria, che tocca il Tirreno e la Sardegna orientale e che recentemente abbiamo potuto ricostruire in dettaglio³⁶; e come è noto Caralis (*oppidum e promontorium*) nella Geografia di Tolomeo è collocata sulla costa orientale della Sardegna, a una longitudine di 32° e 30' ad E dalle Isole Fortunate e ad una latitudine dall'equatore di 36°³⁷. Basterà aver fatto un cenno a questo aspetto, che naturalmente richiederebbe ben altro approfondimento. Così come osserveremo, en passant, la vitalità del repertorio mitologico classico in un'opera scritta da un poeta cristiano³⁸.

³⁶ MASTINO, *Eracle nel Giardino delle Esperidi*, cit., pp. 9-90

³⁷ P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo (Geogr. III, 3, 1-8)*, in «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 229.

³⁸ E. WOLFF, *La culture des cités africaines à l'époque vandale d'après le témoignage de l'Anthologie latine et de Dracontius in L'automne de l'Afrique romaine, Hommage à Claude Lepelley*, cit., pp. 45-54.

APPENDICE FOTOGRAFICA



Fig. 1. Sitifis e Cirta.



Fig. 2. Sitifis: la nascita di Venere.



Fig. 3. Sitifis: Il mosaico di *Crescōnia fidelis*, dalla basilica cristiana, datato al 339° anno della provincia (378 d.C.), P.-A. FÉVRIER, *Fouilles de Sétif. Les basiliques chrétiennes du quartier nord-ouest*, Paris 1965, 19 = *AE* 1966, 557.



Fig. 4. Nora, casa dell'atrio tetrastilo, l'emblema con Nereide prima dei restauri (S. Angiolillo).



Fig. 5. Porto Torres: Il sarcofago funerario di Septimia Musa e Dionisus, fine IV-inizi V secolo (Salvatore Ganga, prima del recente restauro).



Fig. 6. Il monumento dopo il recente restauro (luglio 2022).

INDICE VOL. I

LUISA D'ARIENZO, <i>Renata Serra</i>	Pag.	1
MAURO DADEA, <i>Ricordo di Renata Serra</i>	»	5
MAURO DADEA (a cura di), <i>Bibliografia di Renata Serra</i>	»	25
ALDO SARI, <i>Note su una collezione d'arte privata cagliaritana</i>	»	39
PIETRO MELONI, <i>La "colomba" nella storia dell'arte e dell'epigrafia, nella letteratura classica, nella visione biblica e cristiana</i>	»	113
ATTILIO MASTINO, <i>L'amore coniugale nella Sardinia vandala: le roselline di Sitifis e l'erba sardoniana simbolo poetico dell'unione tra Ioannes e Vitula. Nota sui rapporti artistici tra il regno vandalo africano e la più grande delle sue province transmarine</i>	»	163
SIMONETTA ANGIOLILLO, <i>La decorazione musiva della villa marittima di Capo Frasca</i>	»	179
PAOLO BENITO SERRA, <i>Una placca di fibbia del tipo "Ippona" da Orconale - Norbello (OR)</i>	»	193
ALDO PILLITTU, <i>Fili da annodare</i>	»	223
RAIMONDO ZUCCA, <i>Il palacium dotato di (h)ortus della villa Laconi iudicatus Arboree - Osservazioni architettoniche, epigrafiche e storiche</i>	»	261
FRANCO PORRÀ, PIERGIORGIO FLORIS, <i>Nuovo materiale epigrafico di origine tharrensese certa o probabile dal Museo Civico "Giovanni Marongiu" di Cabras (Oristano)</i>	»	319
BRUNO BILLECI, <i>Il tema architettonico della facciata nelle chiese romaniche in Sardegna tra storia e restauri</i>	»	341
EMERENZIANA USAI, <i>L'arte della xilotecnica nella Sardegna antica</i>	»	371

GIANPIETRO DORE, "Orme" dei pellegrini in Sardegna e non solo. Aggiornamenti, integrazioni e altre acquisizioni.....	Pag.	393
MARIA CRISTINA CANNAS, <i>I bassorilievi con scena di caccia con i rapaci e i cani e le epigrafi "† φ (ω?) Magister Bona(n)nus" e "Ioh(ann)i Samar(ajika) · Ioh(ann)e · Marcega · ma(v)[.....]li" della cattedrale di San Pantaleo in Dolianova - Ipotesi di ricerca</i>	»	517
GIULIO PAULIS, <i>Inganni e disinganni dell'onomastica storica. Patriga, Sorica e le sorelle</i>	»	545

INDICE VOL. II

ANTIOCO PISEDDEU, <i>Su alcune opere d'arte custodite nel Seminario Arcivescovile di Cagliari, nel colle di S. Michele</i>	Pag.	1
GIUSEPPE SPIGA, <i>Il castello di San Michele di Cagliari: da cenobio Bizantino a dimora dei Carroç</i>	»	13
SILVIA SERUIS, <i>Le disposizioni testamentarie di Masetto Mele mercante cagliaritano di Villanova (1441)</i>	»	31
IDA FARCI, LUCIA SIDDI, <i>Un documento inedito di Michele Cavarò. Il retablo della Concezione a San Gavino Monreale</i>	»	63
MARIA GRAZIA SCANO NAITZA, <i>Intorno alla statua lignea di Nostra Signora di Bonaria</i>	»	99
GIOVANNI MURGIA, <i>Il Signore di Mara Arbarey: Salvatore Aymenrich, da spregiudicato mercante a munifico mecenate</i>	»	155
ALESSANDRA PASOLINI, ROBERTO POLETTI, <i>Gli antichi tessuti del duomo di Iglesias attraverso le carte d'archivio: il parato Revel</i>	»	203
LUCIA MOCCI, ALESSANDRA PIRAS, <i>Le mensole lignee della chiesa di San Lorenzo a Sanluri</i>	»	241
IVO SERAFINO FENU, <i>La parrocchiale di Santa Sofia a San Vero Milis. Un "esperimento" architettonico del Primo Rinascimento in Sardegna</i>	»	279

PIERLUIGI LEONE DE CASTRIS, <i>Rotte marittime e traffico di opere d'arte fra Napoli e la Sardegna nel XVI secolo - Una traccia sarda per la 'preistoria' di Francesco Curia</i>	Pag.	309
MARISA PORCU GAIAS, <i>Argenti che viaggiano</i>	»	337
MARIA GRAZIA SCANO NAITZA, <i>Intorno alla statua lignea di Nostra Signora di Bonaria</i>	»	99
GIOVANNI MURGIA, <i>Il Signore di Mara Arbarey: Salvatore Aymenrich, da spregiudicato mercante a munifico mecenate</i>	»	155
ALESSANDRA PASOLINI, ROBERTO POLETTI, <i>Gli antichi tessuti del duomo di Iglesias attraverso le carte d'archivio: il parato Revel</i>	»	203
LUCIA MOCCI, ALESSANDRA PIRAS, <i>Le mensole lignee della chiesa di San Lorenzo a Sanluri</i>	»	241
IVO SERAFINO FENU, <i>La parrocchiale di Santa Sofia a San Vero Milis. Un "esperimento" architettonico del Primo Rinascimento in Sardegna</i>	»	279
PIERLUIGI LEONE DE CASTRIS, <i>Rotte marittime e traffico di opere d'arte fra Napoli e la Sardegna nel XVI secolo - Una traccia sarda per la 'preistoria' di Francesco Curia</i>	»	309
MARISA PORCU GAIAS, <i>Argenti che viaggiano</i>	»	337
MAURO SALIS, <i>La ricostruzione post bellica della chiesa barocca di Sant'Anna in Cagliari. Il restauro tra teoria e pratica sotto la direzione del soprintendente Raffaello Delogu</i>	»	371
MAURIZIO VIRDIS, <i>Ut pictura poesis. Paesaggio umano e sociale nei versi del Pisurzi (Juan Maria Demela Pesucciu - 1707-1796)</i>	Pag.	399
MARIA DOLORES PICCIAU, <i>Percorsi dell'identità nell'opera di Salvatore Fancello, Costantino Nivola, Pinuccio Sciola</i>	»	413
FRANCO MASALA, <i>La Sardegna nelle riviste d'architettura del secondo Novecento</i>	»	447
GIORGIO PELLEGRINI, <i>"Le locomotive dall'ampio petto...". Il mito ferroviario nelle arti e nella storia del Novecento</i> ..	»	483
SARA CAREDDA, <i>Il Nazareno del Rescate della chiesa delle cappuccine di Cagliari. Meccanismi di diffusione e varianti di un'iconografia madrilenà</i>	»	489

Studi in memoria di Renata Serra

LUCIANA CARRERAS, <i>La Sardegna e i dipinti di vita sarda tra Cagliari e Torino</i>	Pag.	509
FRANCESCA PIRODDA, <i>Su alcuni paramenti tessili della cattedrale di Santa Maria della Neve di Nuoro</i>	»	541



Questo volume è stato impresso per conto della
della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna
nel mese di luglio dell'anno 2023
presso le Nuove Grafiche Puddu SRL
via del Progresso, 6 - 09040 Ortacesus (CA)
(Italia)

ISBN 979-12-210-3922-1



9 791221 039221